



Amici della musica Brividi ed emozioni alla Maratona Bach

Un successo. Passerini ha lasciato la direzione a Seco
I sei Concerti Brandeburghesi gioielli di rarissima fattura
ma anche il compositore Ratti ha conquistato il pubblico

MORBEGNO

NELLO COLOMBO

Enciclopedico. Universale il respiro della summa teologica bachiana dei "Concerti Brandeburghesi" presentati dagli Amici della musica di Sondalo all'auditorium "Sant'Antonio" di Morbegno. Una vera e propria maratona musicale di ciclopici architravi del Barocco fastoso in una sola serata.

Idea illuminante

Un'idea illuminante del maestro Lorenzo Passerini costretto, suo malgrado, all'ultimo momento a disertare affidando i magnifici solisti della sua Orchestra Vivaldi al giovane e brillante Marco Seco.

Mastodontico l'impianto sinfonico orchestrato dal grande Sebastian con sei gioielli di rarissima fattura.

Re della serata Piergiorgio Ratti, "magnificus" compositore di rango, che dopo aver esplorato la vena melodica di una contemporaneità di nobile fattura si è cimentato col titano tedesco della musica sacra, dialogando con lui in una sorta di riverente colloquio, non con una ferocemente ossimorica "antichità in stile", ma una vera e propria rivisitazione, una "Bach recomposed" dedicata all'Orchestra Vivaldi nel suo decimo anno di fondazione.

E si sono viste scintille sin dalla prima battuta con la tromba piccola di Alex Elia, che sveltava suprema sugli strappi dei celli in un ostinato crescendo, che si è poi inerpato in una sorta di mutazione genica, un cambio vertiginoso di tonalità modulata dalle sgroppate degli archi.

Un concerto grosso che respirava come un mantice d'organo sugli acuti marcati del glorioso tappeto sinfonico che si placa

nel morbido finale. Il secondo movimento è tutto giocato su languidi violoncelli dal suono grasso su cui tenui flauti dolci di Teun Wisse e Thomas Triesschijn distendono placidamente la loro melodia.

Un incanto nel "treble" dei corni di Vittorio Schiavone e Dario Venghi tra frombolate tumultuose degli archi. Il settimo concerto brandeburghese è servito! Voce poi a Bach con il primo concerto in fa maggiore, ed è tutta un'esplosione di colori, una fluidità euritmica come un ruscello a primavera, che si stempera nel rallenty aperto e sonuoso. L'"adagio" è un dialogo malinconico tra il violino di Marcello Miramonti e l'oboe di Lorenzo Alessandrini con il fa-

■ Rasserena gli animi il flauto di Benciolini in sintonia perfetta con gli altri

■ Chiude in bellezza il clavicembalo suonato del maestro Cadario

gotto di Francesco Albertini che "contropiange" nel suo cupo canto d'amore perduto pavoneggiandosi ad arte tra accelerazioni convulse del chiaro dell'oboe e lo scuro dei corni.

Direzione composta ed attenta, quella di Seco, col suo ciuffo ribelle e l'accattivante sorriso stampato sulle labbra. In scena poi le viole di Matteo Del Soldà e Costanza Negroni per il concerto n. 6. Violoncelli e viole amo-

reggiano a lungo dietro al paravento dei ricordi cuciti alacremamente dal clavicembalo di Marco Cadario. Freschezza e gioia nel 4° con i flauti dolci che sdilinquiscono nell'abbraccio sensuoso del violino che folleggia, ma con parsimonia, sul virgolettato telegrafico dei celli, tra periodi ipotetici in cui la protasi è solo sottintesa.

Poi brioso n.2, spumeggiante come un'Afrodite che nasce dal mare con la tromba eroica sul tetto del mondo sinfonico, mentre rasserena gli animi il flauto di Tommaso Benciolini.

Gran finale

Costruzione geometrica perfetta delle parti che si muovono in sincrono perfetto. Clavicembalo, oboe e flauto si rimpallano una melodia semplice semplice a cui si accoda il violoncello, zittiti però dal clangore solare della tromba d'argento che impazzisce di colpo mettendo in subbuglio il quieto confronto in cui vuol dire la sua sovrastando la concitata concione.

La fatica nelle gambe di Filippide in corsa ormai da 40 km si fa sentire, ma la maratona bachiana continua nell'ultimo assalto del n.3 tra archi tormentati nella sfrenata scansione metronomica dell'"Allegro" col fugato che parte come una meteora dai celli per propagarsi alle viole sino in cima ai violini.

Chiude in bellezza il n.5 con il clavicembalo in proscenio e un maestro Cadario lanciato con autorevole mano tra fioriture barocche in rapido susseguirsi, vividi trilli, acciaccature multiple e mordenti reiterati in un "affettuosamente lirico" che prelude all'"Allegro zigzagante, quasi di giga in giga, che chiude l'ardua tenzone tra i lunghi applausi.

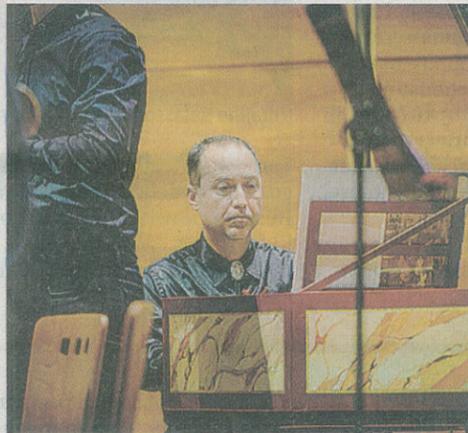
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore Marco Seco e i musicisti raccolgono gli applausi del pubblico



Un momento dell'applauditissima Maratona di Bach con i solisti dell'Orchestra Vivaldi diretti da Seco



Al clavicembalo il maestro Marco Cadario



I due flautisti Teun Wisse e Thomas Triesschijn



Il compositore Piergiorgio Ratti a sinistra con la mascherina



Il direttore Marco Seco